



*In nessun caso sarà permesso dire di no a chi ci domanda qualcosa, si deve donare l'ultimo soldo, l'ultimo pezzo di pane della casa. E se non abbiamo nulla, si farà entrare l'ospite e il povero e si andrà a mendicare per lui.*

Charles de Foucauld

## Buone feste ai nostri amici sostenitori

### In questo numero:

E vieni al freddo e al gelo	1
Un'assemblea con ospiti speciali	2
Resoconto dell'esperienza in Ecuador	3
Un ponte lascia passare le persone	4
Dare il meglio ai poveri	5
La cultura dell'incontro	6
WORKSHOP: i bambini in situazione di rifugio	7
GUAGUAS solidarias de pan y colada morada	8
"Popoli in movimento"	9
Giornata della solidarietà	10
In Ecuador con una borsa di studio	11

## E vieni al freddo e al gelo

**C** è una ben nota canzone di Natale che riporta queste parole: "e vieni in una grotta al freddo e al gelo".

Dal mio arrivo in Ecuador queste parole mi fanno sorridere, sapendo che in qualsiasi momento dell'anno la temperatura non si abbassa mai sotto i 20 gradi. E perfino quando ci sono 25 gradi, la gente parla di freddo.

A noi italiani sembrerà strano, ma oltre la metà dei cattolici del mondo festeggia il Natale "in canottiera", cioè in un clima molto caldo.

Succede così anche in Ecuador. E se nella città di Quito, che si trova a 2800 metri, verso sera si indossa un maglione, questo non succede sulla costa pacifica, più precisamente nella città di Duran, nella grande periferia di Guayaquil, dove lavoriamo noi, missionari fidei donum di Padova. C'è un'altra peculiarità: qui nella zona costiera l'anno scolastico comincia in aprile e finisce nel mese di gennaio, perché dal mese di febbraio arrivano le piogge e l'acqua e il fango invadono strade e a volte anche le case.

Per questo motivo la festa di Natale coincide con la stagione in cui finiscono le scuole, il catechismo e con la celebrazione dei Sacramenti. Quindi nel mese di dicembre c'è una concentrazione di attività. Nelle nostre parrocchie abbiamo preso la decisione di celebrare la prima Comunione e la Cresima nel mese di gennaio, anche se non tutti i genitori sono d'accordo, perché queste date spesso coincidono con alcune verifiche scolastiche o esami e bambini e ragazzi sono più occupati.

Qui si vive con molta devozione e folklore la novena di Natale. Ogni notte della novena i fedeli convergono in un'area del quartiere per celebrare la messa all'aperto e da lì si va in processione verso un'altra casa per terminare la Novena. Per la verità non è una processione liturgica, ma si chiama "pase



del Niño" (= percorso del Bambin Gesù), ed è come accompagnare il figlio di Dio per le strade della parrocchia insieme con Maria e Giuseppe. Chiediamo ai bambini di vestirsi da pastori, angeli, Maria e Giuseppe, alcuni si vestono perfino da animali del presepio, come pecore o cani. C'è poi una grande attrazione: un vero e proprio asinello, che letteralmente incanta i bambini. Anzi durante il percorso viene permesso di calcarlo solo ai bambini vestiti da angeli o pastori.

Il giorno della vigilia di Natale, come in tutte le parrocchie del mondo, viene celebrato la messa di mezzanotte, ma non viene celebrata a mezzanotte. Si chiama invece "misa del gallo" e c'è la tradizione di precederla con il "pase del Niño", quello ufficiale, dove giovani e adulti della parrocchia rappresentano le varie tappe del viaggio che Maria e Giuseppe hanno fatto prima della nascita di Gesù. È una rappresentazione molto commovente, soprattutto la scena del parto, dove viene posto tra le braccia di Maria un bambino vero.

Questa scena coincide con l'inizio della messa. E la messa è celebrata nel cortile della parrocchia dell'Arbolito, poiché la folla dei parrocchiani non ci sta all'interno della cappella. Ma, contrariamente al clima rigido che esiste nel Natale italiano, il no-